

17 aprile 2016 n° 29  
IV DOMENICA DI PASQUA  
GV 15,9-17

Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri.

#### COMMENTO

Se solo leggessimo con attenzione il Vangelo di oggi, quanta forza ne trarremmo! Tutti cerchiamo la felicità, tutti desideriamo, chi più, chi meno, di essere amati. In cosa consiste, allora, il nostro bene? Chi o cosa può colmare il nostro cuore? Il messaggio riportatoci in questa pagina di Giovanni, è semplice: lasciamoci amare da Dio che ci ha voluti e pensati e quindi siamo preziosi ai suoi occhi. Non è facile credere questo, perché molti, fra noi, fanno esperienza di mediocrità, di dolore, di solitudine. Il mondo ci ama solo se abbiamo qualcosa da dare, Dio invece, ci ama non perché siamo amabili, ma perché ci ha creati. Dio non può che donare il suo amore, dicevano i Padri della Chiesa, fa parte della sua natura profonda. E se già abbiamo scoperto di essere amati, Gesù insiste: dimorate in questo amore, restateci. Dopo avere cercato Dio, dopo avere scoperto che, in Gesù, anche noi siamo suoi figli, necessariamente tutta la nostra vita diventa attesa di pienezza e manifestazione dell'amore di Dio. E in questo amore, vi possiamo dimorare solo osservando i comandamenti anche alla luce del "comandamento nuovo" datoci da Gesù. I "comandamenti", allora, non diventano una serie di norme da osservare per meritare l'amore, ma il modo di manifestare questo amore. Quale comandamento si deve osservare per dimorare in Dio? Quello di amare come Gesù ci ama, cioè fino al dono di sé sulla croce, Amare come egli ci ha amato significa perciò entrare nella lo-

gica del dono totale di sé, senza condizioni. Un amore totale che redime e salva questo mondo egoista e piccolo. Cercare di imitare questo amore, lasciandolo fluire in noi e lasciare che ci riempia il cuore di gioia. Si potrà anche avere una vita sfortunata e intessuta di dolore, ma la gioia permane, perché si ha la certezza di essere partecipi di un grande progetto d'amore che ci coinvolge. Questo amore che fluisce ci fa scoprire di essere figli, non servi. Figli di Dio, a sua immagine proprio perché capaci di amare. E l'amore genera, porta frutti di redenzione e di vita eterna. Per noi l'abisso di amore che è Dio stesso, è incommensurabile, e riusciamo solo a leggerlo guardando alla vita e alla morte di Gesù, che avendo spiegato Dio ci ha narrato il suo amore. Questo amore discende da Dio Padre sul Figlio, dal Figlio sui discepoli suoi amici e dai discepoli sugli altri uomini e donne. È un amore che si incarna e si dilata per poter raggiungere tutti. Gesù ha risposto all'amore del Padre amando noi, e noi rispondiamo all'amore di Gesù amando l'altro, gli altri. Per questo tutta la Legge, tutti i comandamenti sono ridotti a uno solo, l'ultimo e il definitivo, che relativizza tutti gli altri: l'amore del prossimo.